

# Turco: diamo dignità alla morte

Formata una commissione: l'eutanasia non c'entra, pensiamo a curare il dolore e giustamente, degli aspetti etici re l'attenzione sul dolore prova-

coinvolgendo il più possibile i familiari dei ricoverati.

All'annuncio, le prime reazioni dal mondo politico. Il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, mette in guardia sul pericolo di una «tentazione totalitaria» nella decisione del ministro in quella che interpreta come una «commissione sull'eutanasia». Plaude invece l'operato di Livia Turco il capogruppo dei Verdi in Commissione Affari sociali-Sanità della Camera, Tommaso Pellegrino che invita il Parlamento a muoversi, «vista la reiterata mancanza di un dibattito sui temi del testamento biologico e del rispetto della dignità di chi vive in una condizione di estrema sofferenza». Voci a favore anche dall'opposizione. Il capogruppo di Forza Italia in commissione Affari sociali della Camera, Domenico Di Virgilio, invita però Livia Turco a «coinvolgere nel dibattito tutte le componenti interessate».

DANIELA DANIELE

ITALIANI CONTRO L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO

## Anche Sofri fa lo sciopero della fame per Welby

■ Nel dodicesimo giorno di sciopero della fame organizzato dai radicali e dall'associazione Luca Coscioni, anche Adriano Sofri annuncia la decisione di digiunare per due giorni a sostegno della ragione di Piergiorgio Selby. E il ministro Fabio Mussi, commentando l'azione intrapresa dalla collega Emma Bonino, commenta: «Non ci si può accanire a tenere in vita il dolore». Una posizione che, secondo un sondaggio dell'Istituto IPR Marketing, diretto da Antonio Noto, si fa largo tra l'opinione pubblica: su un campione di mille cittadini emerge infatti che il 64 per cento degli italiani è a favore dell'eutanasia, almeno per quello che riguarda il caso di Welby.



Welby e i radicali nel 2005, al voto per il referendum sulle staminali

Commissione per una vera «dolce morte». Per portare nel nostro Paese quella terapia del dolore che fino a oggi ci ha visti ultimi in classifica in Europa e che potrà accompagnare i malati terminali verso un trapasso meno angoscioso. L'ha voluta il ministro della Salute e l'ha chiamata «Commissione per la dignità del fine vita».

I trenta componenti, che non riceveranno alcun compenso, resteranno in carica un anno, e dovranno produrre entro la prossima primavera un documento che dia il via a un radicale cambiamento nel campo dell'assistenza a chi sta per morire. La commissione sarà coordinata dalla stessa Livia Turco e dovrà prima disegnare l'esatto profilo dell'attuale stato dei servizi e delle procedure legate alle cure palliative.

«Oggi si fa un gran parlare,

ci legati al fine vita - spiega il ministro - Si parla invece troppo poco di che cosa si possa e si debba fare perché nessuno sia lasciato solo e senza dignità nelle fasi terminali di una grave malattia, ma anche nel decorso drammatico di molte patologie croniche invalidanti. E questo indipendentemente da come la si pensi su eutanasia, testamento biologico e accanimento terapeutico».

Si tratta, dunque, di una commissione tecnica, non di un gruppo di studio etico, formata da specialisti di diversa estrazione professionale: tra questi, esperti in rianimazione, in cure palliative, in programmazione sanitaria. Otto i campi d'intervento. Prima di tutto, la stesura di un piano nazionale per le cure palliative. Quindi, un aggiornamento di quel documento «ospedale senza dolore», nato da un'idea dell'ex ministro Umberto Veronesi, teso a focalizza-

to dai pazienti durante i periodi di degenza. Un terzo punto riguarda la formazione di personale specializzato. Il quarto argomento tocca la difficile questione dei pazienti in coma vegetativo e prevede l'«analisi dello stato dei servizi e delle procedure per l'assistenza» a questi malati. La quinta tappa è la messa a punto di linee guida per garantire la dignità dei pazienti in condizioni gravissime o in fin di vita. Il sesto capitolo è dedicato all'indagine sulla qualità dei servizi, sia negli ospedali sia nelle residenze che accolgono malati terminali. Al settimo punto una richiesta per troppo tempo rimasta senza risposta: che fare per ridurre il dolore nei bambini seriamente ammalati? Infine, si dovranno costruire linee guida che consentano di rendere più umane le terapie intensive, senza per questo incidere sulle esigenze di reparti ad alto rischio come questi, ma

### Hanno detto

Lo scontro politico

Bisogna far sì che ogni fase di convivenza con la malattia sia una buona vita

**Livia Turco**  
ministro della Salute

Non può più sfuggire l'evidente tentazione totalitaria di questo ministro

**Luca Volontè**  
capogruppo Udc alla Camera